

determinante di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche.

L'Unione Europea, stabilendo il target digitale di almeno il 20% per la *Recovery and Resilience Facility*, ha promosso gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali degli Stati membri, per aumentare la competitività europea su scala globale e per favorire la diversificazione e la resilienza delle catene del valore europee. In questo contesto, la priorità italiana è recuperare il profondo divario digitale nelle infrastrutture e nella cultura, come evidenziato dal quartultimo posto in UE del Paese nell'indice DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società), e dall'ultimo posto sulle competenze digitali. I giovani, nelle imprese e nella pubblica amministrazione, dovranno essere protagonisti di una modernizzazione radicale dei servizi, in grado di includere sempre di più quei cittadini che oggi, soprattutto nelle aree interne e rurali, sono esclusi dalle opportunità dell'innovazione.

Secondo l'Indice annuale sull'innovazione della Commissione Europea, l'Italia è un "innovatore moderato", sotto la media dell'Unione. Per diventare un leader dell'innovazione, dovrà aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, pubblici e privati, e competere sulla frontiera tecnologica, in particolare nel trasferimento tecnologico e nelle catene strategiche del valore europee, con un forte coinvolgimento delle PMI, puntando sulle filiere più avanzate, sulla crescita dimensionale e l'internazionalizzazione.

Digitalizzazione e innovazione sono la premessa e l'accompagnamento del secondo asse del Piano, la transizione ecologica. Gli investimenti nella connettività miglioreranno la gestione dei consumi energetici e delle risorse, nell'agricoltura come nella mobilità sostenibile, alimentando nuove filiere produttive e di ricerca e generando buona occupazione.

La **transizione ecologica** sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del *Green Deal* europeo; in secondo luogo occorre migliorare l'efficienza energetica e nell'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

Gli interventi per la prevenzione e il contrasto al dissesto del territorio e una gestione efficace e integrata del ciclo dei rifiuti costituiranno, assieme a una gestione sostenibile del patrimonio agricolo e forestale, un potente mezzo con cui la transizione verde potrà migliorare la qualità e la sicurezza di ampie aree territoriali e urbane del Paese.

La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo. Servono grandi investimenti per indirizzare le filiere industriali dell'energia, dei trasporti, della siderurgia, della meccanica e della manifattura in generale verso prodotti e processi produttivi efficienti riducendo gli impatti ambientali in misura importante, in linea con i più ambiziosi traguardi internazionali in materia, così come sono necessari investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, e nell'economia circolare, a

partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gli investimenti nell' Economia Circolare intervengono su un processo volto a produrre materie prime secondarie da materiali di scarto per rendere l'Italia meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime e conseguentemente più forte e competitiva sui mercati internazionali. A tal fine, gioca un ruolo strategico il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas clima alteranti del Sistema Paese, come evidenziato dallo *European Green Deal*.

Si dovrà inoltre investire nella "bellezza" del Paese, anche per consolidare la capacità di attrazione di flussi turistici e le potenzialità dell'enorme patrimonio storico, culturale e naturale. Nella nuova versione del Piano, il significativo aumento di risorse relative alla cultura e al turismo non corrisponde solo all'esigenza di sostenere gli ambiti più colpiti dagli effetti del Covid-19, al fine di recuperare il potenziale di crescita. NGEU non è infatti solo un progetto economico e ambientale. È un progetto culturale europeo che qualifica gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo. L'investimento strategico in tutta la catena del valore della cultura e del turismo, è essenziale per diffondere lo sviluppo sostenibile a livello territoriale, per realizzare l'inclusione sociale e offrire ai giovani nuove opportunità attraverso le industrie culturali e creative e l'attività sportiva e per accompagnare il risanamento delle aree urbane e la ripresa delle aree interne. A ciò concorrono una gestione efficace delle aree verdi, anche in termini di una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano, nonché corposi interventi di riforestazione e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, prendendo ad esempio il patrimonio verde costituito dai parchi naturali.

Porre al centro **l'inclusione sociale** rappresenta una importante novità del Piano. Crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale, accanto alla transizione verde e digitale, sono due dei pilastri fondamentali su cui dovranno poggiare la programmazione e il contenuto dei PNRR e in base ai quali verrà valutato dalla Commissione l'impianto complessivo del Piano. Nella logica di Next Generation EU, lo sviluppo sostenibile è legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone.

Per l'Italia, la drastica riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, è un obiettivo di crescita economica, oltre che di giustizia sociale e coesione territoriale. Per questo, nelle *Country Specific Recommendations* del 20 maggio 2020, la Commissione Europea ha ricordato le annose disparità economiche e sociali e il divergente potenziale di competitività dell'Italia, ponendo l'attenzione sul rafforzamento dei servizi essenziali e della protezione sociale, oltre che sull'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi.

L'asse dell'inclusione sociale punta a diffondere lo sviluppo, al fine di ridurre i divari di cittadinanza: i divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi e beni pubblici, fra Nord e Sud, fra aree urbane e aree interne. Un'azione coerente di riduzione dei divari, che parta dalla prima infanzia e dall'istruzione con l'investimento negli asili nido e nelle strutture scolastiche, potrà liberare il potenziale di tutti i territori italiani, generando nuove opportunità di lavoro di qualità nella transizione ecologica e digitale, soprattutto per i giovani e per le donne. In quest'ottica, il

Piano rappresenta un'agenda per le infrastrutture sociali dell'Italia, in coerenza con i rapporti paese della Commissione Europea.

La pandemia ha mostrato l'irrinunciabile valore sociale ed economico della sanità territoriale, il cui miglioramento passa per l'investimento nei servizi di prossimità e nella dotazione tecnologica e digitale. Una più forte integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali contribuirà, insieme agli investimenti in ricerca, a una nuova filiera della salute, incentrata sul benessere dei cittadini e sulla capacità di risposta del sistema alle crisi. Il concetto di inclusione promosso dal Piano è strettamente legato al protagonismo degli attori sociali e del terzo settore, con un forte coinvolgimento delle reti di cittadinanza e dell'economia sociale.

Le tre priorità trasversali: Donne, Giovani, Sud

Il PNRR, attraverso un approccio integrato e orizzontale, mira all'**empowerment femminile** e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei **giovani**, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del **Mezzogiorno**. Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR.

Parità di genere	Giovani	Sud e riequilibrio territoriale
		
Realizzare una piena parità di accesso economica e sociale della donna mettendo la parità di genere come criterio di valutazione di tutti i progetti (<i>gender mainstreaming</i>) e promuovendo una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto.	Garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese, innanzitutto investendo sul loro futuro in termini di istruzione e ricerca e intervenendo con politiche atte a incrementare il livello di occupazione giovanile nel breve e nel lungo periodo.	Ridurre i divari territoriali e liberare il potenziale inespresso di sviluppo del Mezzogiorno , massimizzando nelle Linee di intervento di ciascuna Missione, i progetti volti al perseguimento dell'obiettivo, che vale anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli interventi.

Parità di genere. La disuguaglianza di genere limita il potenziale contributo delle donne alla crescita economica del Paese; la sua natura trasversale richiede un'ottica e una politica multidimensionali e intersettoriali. La parità di opportunità e di diritti va infatti realizzata contestualmente in diversi ambiti della vita economica e sociale: dall'occupazione alla remunerazione, all'istruzione, al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, fino a toccare il tema purtroppo ancora drammatico della violenza di genere. Condizione essenziale per progredire sul piano di una effettiva e sostanziale parità di genere è innalzare l'occupazione femminile, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Questo obiettivo è perseguito prioritariamente attraverso le politiche attive del lavoro e il miglioramento delle infrastrutture sociali, come il

potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola. Gli investimenti nelle infrastrutture sociali creano opportunità di lavoro femminile di qualità e contribuiscono a liberare il potenziale delle donne, rendendo il lavoro di cura una questione di rilevanza pubblica mentre oggi nel nostro Paese è lasciato sulle spalle delle famiglie e spesso distribuito in modo diseguale fra i generi. A questo obiettivo mirano anche le misure a favore dell'imprenditoria femminile e della libera scelta della maternità e, nel campo dell'istruzione, le politiche che favoriscono in particolare l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM.

Gli interventi finanziati attraverso il Piano integrano alcune misure strategiche contenute nel *Family Act* (assegno unico universale per i figli, misure sui congedi parentali e sui tempi di lavoro, sostegno alle famiglie per le spese di istruzione dei figli) e favoriscono un'interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il Terzo settore. Le misure del Piano sull'imprenditoria femminile e sul potenziamento delle infrastrutture sociali e del comparto scuola 0 – 6 rafforzano quelle già previste nel *Family Act* che a sua volta disegna un'ampia strategia di aiuto alle famiglie fatta, oltre dalle misure sopra citate, dal sostegno alle spese per la crescita, per il mantenimento e per l'educazione dei figli e di incentivi per favorire misure di armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro e il rientro delle madri in servizio dopo il periodo di astensione obbligatoria.

L'integrazione del Piano con interventi finanziati attraverso fondi di bilancio nazionale, a partire dall'assegno unico, rafforza ed esplicita la strategia complessiva del Paese definita nel *Family Act* e favorisce una interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il Terzo settore.

Giovani. Digitalizzazione e innovazione, sostenibilità ambientale e inclusione sociale sono le priorità strategiche del PNRR e si caratterizzano per il ruolo e l'importanza che le nuove generazioni assumono come attori e beneficiari di queste linee di policy. Le componenti dedicate all'innovazione digitale e alla transizione ecologica, con il contrasto al cambiamento climatico e la tutela delle risorse naturali, incrociano, insieme alle misure di inclusione sociale, sensibilità e bisogni, aspirazioni e competenze delle nuove generazioni italiane.

Gli interventi del Piano avranno importanti ricadute occupazionali a favore dei giovani grazie allo sviluppo di nuovi settori e opportunità. Gli impatti diretti sulle nuove generazioni sono presenti in tutte le missioni e in particolare in quella dedicata a "Istruzione e ricerca": dal contrasto all'abbandono scolastico alla digitalizzazione della didattica, dai percorsi professionalizzanti al potenziamento della ricerca, gli obiettivi, i risultati attesi e l'impatto dei progetti riguardano essenzialmente i giovani. Nella missione "Inclusione e coesione", il potenziamento del servizio civile universale e gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione sono diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e andranno a vantaggio delle nuove generazioni. La riforma e l'innovazione nella P.A., coniugandosi al previsto turn over generazionale, diventano un rilevante fattore di attrazione e di opportunità per i giovani qualificati.

Sud e riequilibrio territoriale. Il PNRR, in coerenza strategica con il Piano Sud 2030, persegue il riequilibrio territoriale e il rilancio dello sviluppo del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni. Nella definizione delle linee progettuali e di intervento del PNRR, pertanto, sarà esplicitata la quota di risorse complessive destinata al Mezzogiorno, che può valere anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli investimenti previsti.

In quest’ottica, si è proceduto a integrare gli interventi del PNRR con le politiche di coesione europee e nazionali in corso di programmazione, al fine di massimizzare l’impegno aggiuntivo per la coesione territoriale, favorendo sinergie e complementarità fra le risorse provenienti dal RRF, quelle fornite da REACT-EU, e la quota anticipata del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027. In tal modo, vengono ulteriormente incrementate la dimensione e l’intensità degli interventi per il Mezzogiorno previsti dal Piano, soprattutto per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali e sociali e per le politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell’ambiente, infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali).

Missioni, Componenti, Linee di intervento

Il PNRR si articola in **6 Missioni**, che a loro volta raggruppano **16 Componenti** funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le Componenti si articolano in **48 Linee di intervento** per progetti omogenei e coerenti. I singoli **Progetti di investimento** sono stati selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull’economia e sul lavoro. A tali criteri è stata orientata anche l’individuazione e la definizione sia dei “**progetti in essere**” che dei “**nuovi progetti**”.

Per ogni Missione, come indicato nella Parte II del documento, sono indicate le **riforme** necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all’attuazione di una o più Componenti.

Le sei **Missioni** del PNRR rappresentano aree “tematiche” strutturali di intervento: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Inclusione e coesione; 6. Salute.

TAVOLA 1.1: STRUTTURA DEL PNRR: MISSIONI, COMPONENTI E SALDI FINANZIARI

	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	10,11	35,39	45,50	0,80	46,30
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	5,61	6,14	11,75	-	11,75
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	4,20	21,55	25,75	0,80	26,55
Turismo e Cultura 4.0	0,30	7,70	8,00	-	8,00
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	30,16	37,33	67,49	2,31	69,80
Impresa Verde ed Economia Circolare	-	5,90	5,90	1,10	7,00
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	2,95	14,58	17,53	0,69	18,22
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	16,36	12,88	29,23	0,32	29,55
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	10,85	3,97	14,83	0,20	15,03
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	11,68	20,30	31,98	-	31,98
Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0	11,20	17,10	28,30	-	28,30
Intermodalità e logistica integrata	0,48	3,20	3,68	-	3,68
ISTRUZIONE E RICERCA	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49
Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	2,99	12,38	15,37	1,35	16,72
Dalla ricerca all'impresa	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77
INCLUSIONE E COESIONE	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62
Politiche per il Lavoro	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83
Interventi speciali di coesione territoriale	-	4,18	4,18	-	4,18
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72
Assistenza di prossimità e telemedicina	-	7,50	7,50	0,40	7,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82
TOTALE	65,70	145,22	210,91	13,00	223,91

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi.

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La missione si struttura in 3 componenti e si pone come obiettivo la modernizzazione del Paese, abbracciando la rivoluzione digitale, sia nella Pubblica Amministrazione sia nel suo sistema produttivo, le necessarie riforme “di sistema”, quella della Giustizia e la piena realizzazione di quella della PA, e – infine – investendo nei settori che più caratterizzano l’Italia e ne definiscono l’immagine nel mondo: il turismo e la cultura.

La **prima componente** riguarda la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. In questo ambito, lo sviluppo di un *cloud* nazionale e la effettiva interoperabilità delle banche dati delle PA avvengono in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, dove l’Italia intende avere un ruolo di primo piano. Sfruttando anche la digitalizzazione va sviluppato un “Programma di innovazione strategica della PA” per completare il percorso delle riforme della PA realizzando un cambiamento strutturale che rafforzi la PA italiana, in maniera organica e integrata, ai diversi livelli di governo, creando una amministrazione capace, competente, semplice e smart, in grado di offrire servizi di qualità ai cittadini e alle imprese e da rendere più competitivo il Sistema-Italia, con investimenti mirati e interventi di carattere ordinamentale a costo zero, volti a definire una cornice normativa abilitante al cambiamento per il rilancio del Sistema Paese. Infine, sarà e portata a termine la riforma della Giustizia per accelerare i processi, anche potenziando digitalizzazione e capitale umano del sistema giudiziario italiano al fine di accelerare lo smaltimento del pregresso.

Sarà inoltre assicurato il coordinamento degli interventi e investimenti di tutte le Missioni finalizzate alla digitalizzazione, anche al fine di assicurarne la coerenza con il Piano triennale per l’informatica nella Pubblica Amministrazione e le attività ivi previste, con il concorso dell’autorità politica delegata ad esercitare le funzioni nelle materie dell’attuazione dell’agenda digitale (europea e italiana) e della trasformazione digitale del Paese.

La **seconda componente**, riguarda l’innovazione e la digitalizzazione delle imprese (Transizione 4.0), ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa e per le filiere agroalimentari del Mezzogiorno, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. In quest’ottica, gli incentivi fiscali inseriti nel PNRR sono riservati alle imprese che investono in beni strumentali, materiali ed immateriali, necessari ad un’effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi, nonché alle attività di ricerca e sviluppo connesse a questi investimenti. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l’innovazione del *Made in Italy*, delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche, nonché la crescita dimensionale e l’internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari a leva.

La **terza componente**, mira ad incrementare l’attrattività del Paese investendo nel sistema turistico e culturale attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici e il finanziamento dei progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio (inclusi interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo). Il progetto Turismo e Cultura 4.0, con l’obiettivo di supportare la transizione digitale e verde e la rigenerazione socio-economico dei territori e promuovere l’integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura, prevede interventi in modo da

destinare una quota significativa di risorse alle Regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza elevata di professionalità femminile e giovanile.

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

La missione si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il *Green Deal* europea e il PNIEC.

La **prima componente**, "Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare", punta *da un lato* a conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando la logistica e competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, *dall'altro* allo sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie e all'ammmodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare. La strategia sull'economia circolare è finalizzata a ridurre l'uso delle materie prime naturali, di cui il pianeta si va progressivamente impoverendo, utilizzando "materie prime secondarie", prodotte da scarti/residui/rifiuti. Per incrementare il tasso di circolarità in Italia vengono proposti interventi per la realizzazione di impianti di trasformazione dei rifiuti finalizzata al loro recupero, partendo in particolare dai rifiuti da raccolta differenziata. La strategia sull'economia circolare interviene su un processo lungo e complesso teso a rendere l'Italia meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime e conseguentemente più forte e competitiva sui mercati internazionali. Per potenziare gli interventi verrà costituito un fondo operativo per far leva sulle risorse del PNRR destinato a favorire lo sviluppo dell'economia circolare.

La **seconda componente**, "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile", ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito, inclusa quella dell'idrogeno. Un contributo rilevante verrà dai parchi eolici e fotovoltaici offshore. Nell'industria siderurgica primaria, l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI). In linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, è previsto un investimento per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA a Taranto e alla transizione per la produzione di acciaio verde in Italia. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa come metro, tram, filovie, *Bus Rapid Transit* e delle ciclovie di ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale con mezzi a basso o nullo impatto ambientale. Enti Locali e Regioni saranno un attore fondamentale nella definizione e implementazione di questa linea di azione. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse pari al 50%, al Mezzogiorno.

La **terza componente**, "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" punta all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture. Priorità sarà data alle scuole, agli ospedali (vedi Missione 6) e alle case di edilizia popolare.

La **quarta componente**, “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, prevede rilevanti interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi, sui grandi schemi idrici e sulle opere di approvvigionamento idrico a scopo idropotabile e/o irriguo e la gestione sostenibile delle risorse idriche e sulle infrastrutture verdi urbane.

Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile

La missione è divisa in 2 componenti e si pone l’obiettivo di realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La **prima componente**, “Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0”, si focalizza sulle grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto quelle ferroviarie, in un’ottica di mobilità rapida, sostenibile e tecnologicamente avanzata. Accanto a un consistente intervento sulla rete ferroviaria, sia nazionale che Regionale e potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC, sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori criticità.

La **seconda componente**, “Intermodalità e logistica integrata”, prevede un programma nazionale di investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Missione 4 - Istruzione e ricerca

La missione è divisa in 2 componenti ed è particolarmente focalizzata sulle generazioni future. Affronta il tema strutturale più importante per rilanciare la crescita, la produttività, l’inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali. Ha due obiettivi fondamentali: (i) garantire le competenze e le abilità necessarie per affrontare le sfide presenti e future, intervenendo sui percorsi scolastici e universitari degli studenti, sostenendo il diritto allo studio e accrescendo l’incentivo delle famiglie a investire nell’acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani; (ii) rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni.

La **prima componente**, “Potenziamento delle competenze e diritto allo studio”, è dedicata al potenziamento della didattica. Si prevede un notevole sforzo per colmare il ritardo del Paese nelle strutture e nei servizi dedicati all’età prescolare con un rafforzamento del piano asili nido e servizi integrati per favorire l’occupazione femminile, iniziative per il contrasto alla povertà educativa e per la riduzione dei divari territoriali nella quantità e qualità dell’istruzione, in particolare nel Mezzogiorno, interventi per la didattica digitale integrata, per le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne.

La **seconda componente**, “Dalla ricerca all’impresa”, guarda alla ricerca di base, applicata, e al trasferimento tecnologico per rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S. Una prima direttrice di intervento è rivolta al potenziamento della filiera di R&S attraverso grandi infrastrutture di ricerca e partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico,

incoraggiando – con partnership ed investimenti pubblici e privati – l’innovazione attraverso l’uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo. Sono contemplati, in quest’ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca, la creazione di “reti nazionali” di R&S su alcune tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*), e la creazione di “ecosistemi dell’innovazione” attorno a “sistemi territoriali” di R&S.

Missione 5 - Inclusione e coesione

La missione è divisa in 3 componenti ed ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all’*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, nonché di aumento dell’occupazione, soprattutto giovanile, e di rafforzamento della formazione sul lavoro e per i disoccupati e di miglioramento della qualità del lavoro.

La **prima componente**, “Politiche per il lavoro”, si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l’impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizzazione del mercato del lavoro al fine di migliorare l’occupazione e l’occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l’apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; e nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il REACT-EU.

La **seconda componente**, “Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore”, mira a supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, a sostenere le famiglie e la genitorialità. Una specifica linea d’intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l’incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale, accelerando il processo di deistituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare. Si interviene inoltre con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali e potenziando le iniziative di *housing* sociale e realizzando interventi di rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. In questa componente, sono integrati gli interventi previsti dal *Family Act* coerenti con le priorità strategiche e trasversali del PNRR, valorizzando il contributo del Terzo Settore.

La **terza componente**, “Interventi speciali di coesione territoriale”, prevede il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano Sud 2030, con interventi sulle infrastrutture sociali e misure a supporto dei giovani e finalizzate alla transizione ecologica. Sono inseriti in questa componente ulteriori fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento dei servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti. Inoltre, la componente include interventi concentrati nelle Regioni del Sud per realizzare infrastrutture e laboratori per il trasferimento tecnologico in contesti urbani marginalizzati da rigenerare.

Missione 6 - Salute

La missione è divisa in 2 componenti ed è focalizzata su due elementi: il primo è un cambio di paradigma nell'assistenza socio-sanitaria basato sullo sviluppo di una rete territoriale che consenta una vera vicinanza alle persone secondo un percorso integrato che parte dalla "casa come primo luogo di cura", per arrivare alle "Case della comunità" e quindi alla rete ospedaliera; il secondo elemento è dato dall'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del SSN.

La **prima componente**, "Assistenza di prossimità e telemedicina", mira a potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - "LEA"; a potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali. Si intende anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell'ambiente, mitigando l'impatto dei fattori inquinanti.

La **seconda componente**, "Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria", è finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione ancora limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti sono quindi destinati all'ammodernamento delle apparecchiature e alla realizzazione di ospedali sicuri, tecnologici e sostenibili.

TAVOLA 1.2: RISORSE DEL DISPOSITIVO NEXT GENERATION EU PER MISSIONE

	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	10,11	35,39	45,50	0,80	46,30
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	30,16	37,33	67,49	2,31	69,80
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	11,68	20,30	31,98	-	31,98
ISTRUZIONE E RICERCA	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49
INCLUSIONE E COESIONE	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72
TOTALE	65,70	145,22	210,91	13,00	223,91

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi.

1.4 LE RISORSE DEL PNRR PER UN PIANO INTEGRATO DI RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI

Il PNRR rappresenta una straordinaria e irripetibile occasione di rilancio degli investimenti nel nostro Paese. Oltre ai 196,5 miliardi tra *grants* e *loans* previsti per l'Italia dal RRF, che il Governo ha deciso di utilizzare integralmente, un ulteriore apporto finanziario è fornito, sempre nell'ambito di Next Generation EU, dai 13,5 miliardi di React-EU e dal 0,5 mld del Just Transition Fund.

Secondo le conclusioni del Consiglio europeo, l'insieme dei fondi europei compresi nel Quadro Finanziario Pluriennale e nel Next Generation EU mettono a disposizione dell'Italia un volume di circa 309 miliardi di euro nel periodo 2021-2029.

Anche parte delle politiche di coesione e di altri fondi europei del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, infatti, nonché dei fondi di bilancio nazionali, concorrono al finanziamento della strategia di riforme e investimenti delineata nel PNRR. Si è ritenuto pertanto opportuno promuovere un approccio integrato all'utilizzo delle risorse finanziarie dedicate alle sei missioni del PNRR, che permetterà un'accelerazione della realizzazione degli interventi, inclusi quelli aggiuntivi e complementari, nell'ambito di un quadro di policy e di procedure coerente e unitario, particolarmente attento alle tempistiche del complesso dei progetti da realizzare.

Secondo le stime iniziali, su cui è stata impostato il Documento Programmatico di Bilancio 2021, il Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), la principale fonte finanziaria del Piano di Ripresa e Resilienza dell'Italia, avrebbe assicurato al nostro Paese nel periodo 2021-26 circa 65,5 miliardi di euro di sovvenzioni e 127,6 miliardi di euro di prestiti, ovvero complessivi 193,1 miliardi (a valori 2018). Con le revisioni delle previsioni macroeconomiche della Commissione e il cambiamento dell'anno base per il calcolo degli importi, la stima delle sovvenzioni RRF disponibili per l'Italia è salita a 68,9 miliardi (a valori correnti 2019) e l'ammontare complessivo delle risorse RRF ha pertanto raggiunto la cifra di 196,5 miliardi, che il Governo intende utilizzare appieno e su cui si basa ora la programmazione del Piano.

La scelta di impiegare una parte dei fondi del PNRR per il finanziamento di alcune politiche e di singoli progetti già in essere, coerentemente con le priorità europee di NGEU ed in linea con i Regolamenti europei, diventa necessaria al fine di assicurare la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo che il Governo ha adottato il 5 ottobre con la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF, approvata dal Parlamento il 14 ottobre 2020). Sulle nuove generazioni, infatti, non deve gravare l'onere di un eccessivo indebitamento. Secondo la logica di NGEU, i giovani devono essere i principali beneficiari degli effetti e dei risultati attesi dalla realizzazione del Piano.

L'approccio integrato di pianificazione economica e finanziaria, definito dalla NADEF e dal Documento Programmatico di Bilancio, segue un orizzonte temporale che copre l'intera durata del Piano, ovvero il 2021-2026, e consente di garantire la coerenza con gli obiettivi di bilancio.

Aggiungendo al RRF e al REACT-EU le risorse della programmazione nazionale di bilancio e i fondi SIE/PON e FEASR cofinanziati da risorse UE, come illustrato nella Tavola 1.6, le **risorse complessive** dedicate alle sei Missioni del PNRR nel periodo 2021-2026 raggiungono **311,9 miliardi**.

Come si è detto, si tratta di un imponente dispiego di risorse europee e nazionali per il rilancio economico e sociale del Paese.

Per quanto attiene alla scansione temporale di impegni e spese, il primo 70% delle sovvenzioni del RRF verrà impegnato entro la fine del 2022 e speso entro la fine del 2023. Il piano prevede inoltre che il restante 30% delle sovvenzioni da ricevere dal RRF sarà speso tra il 2023 e il 2025. I prestiti totali del RRF aumenteranno nel corso del tempo, in linea con l'obiettivo di mantenere un livello elevato di investimenti e altre spese relative al PNRR in confronto all'andamento tendenziale.

Nei primi tre anni del PNRR, la maggior parte degli investimenti e dei "nuovi progetti" (e quindi dello stimolo macroeconomico rispetto allo scenario di base) sarà sostenuta da sovvenzioni. Nel periodo 2024-2026, viceversa, la quota maggiore dei finanziamenti per progetti aggiuntivi arriverà dai prestiti del RRF.

FIGURA 1.1: RIPARTIZIONE RISORSE DEL PIANO PER COMPONENTE FINANZIARIA (311,9 miliardi)

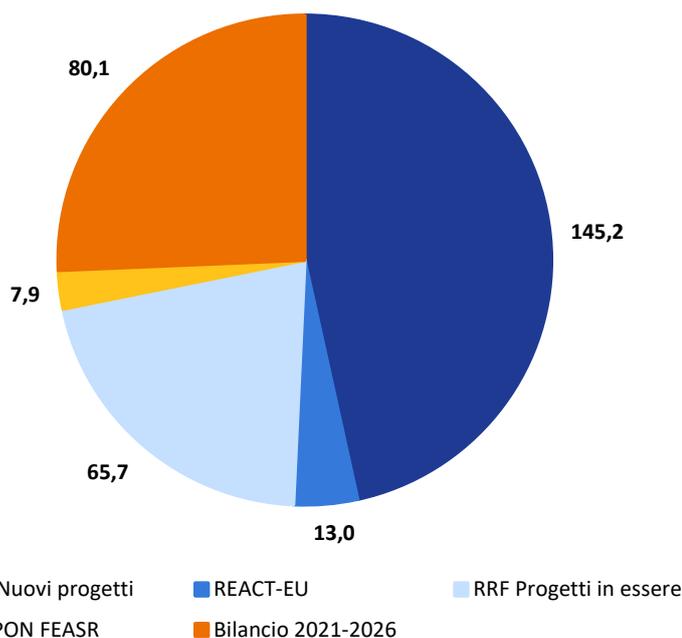


TAVOLA 1.3: STANZIAMENTI NEXT GENERATION EU E ALLOCAZIONE A FAVORE DELL'ITALIA (milioni di euro a prezzi 2018)

Rubriche di spesa e strumenti di intervento	Stanziamen ti Next Generation EU	Stanziamen ti Next Generation EU a favore dell'Italia	Quota % stanziamenti all'Italia
1. Mercato Unico, Innovazione e Digitale	10.600		
- di cui: Horizon Europe	5.000	497	9,9%
- di cui: Fondo InvestEU	5.600		
2. Coesione, Resilienza e Valori	720.000		
- di cui: a) politiche di coesione (ReactEU)	47.500	13.496	28,4%
- di cui: b) Recovery and Resilience Facility	672.500	193.033	28,7%
di cui: b1) Contributi (Grants) - 70%	218.750	44.724	20,4%
di cui: b2) Contributi (Grants) - 30%	93.750	20.748	22,1%
di cui: b3) Prestiti (Loans)	360.000	127.561	35,4%
3. Risorse Naturali e Ambiente	17.500		
- di cui: Politica agricola comune (sviluppo rurale)	7.500	846	11,3%
- di cui: Just Transition Fund	10.000	535	12,40%
4. Migrazione e Gestione delle Frontiere			
5. Sicurezza e Difesa	1.900	236	
6. Vicinato e Resto del Mondo			
7. Pubblica Amministrazione Europea			
Totale	750.000	208.643	27,8%

(*) Sono possibili lievi discrepanze in confronto alla Tavola I.1 per via di modifiche successive e arrotondamenti.

La programmazione di REACT-EU nell'ambito del PNRR

Le risorse aggiuntive di REACT-EU rafforzano la politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 che conclude l'attuazione alla fine del 2023, con l'obiettivo di agevolare il superamento degli effetti della crisi derivante dalla pandemia, e di promuovere una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. Allo stesso tempo tale programmazione funge da ponte fra il ciclo 2014-2020 e quello 2021-2027 della politica di coesione.

La programmazione di REACT-EU integra la strategia del PNRR per un valore complessivo, stimabile oggi, di 13 miliardi di euro (esclusa l'assistenza tecnica), secondo i principi di complementarità e di addizionalità rispetto al RRF, contribuendo alla realizzazione degli interventi mirati alle transizioni verde e digitale e al perseguimento contestuale degli obiettivi di riequilibrio territoriale e socio-economico e di rafforzamento strutturale del Mezzogiorno, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Sud 2030.

Le risorse del programma REACT-EU, destinate per il 67,4% al Mezzogiorno, daranno inoltre continuità agli interventi per contrastare i pesanti effetti economici e sociali della pandemia, rafforzando il contributo già fornito dalla politica di coesione con gli accordi di riprogrammazione

dei fondi strutturali per l'emergenza sanitaria, sociale ed economica, nell'ambito di CRII plus, che hanno consentito di mobilitare in breve tempo circa 12 miliardi di euro.

Per cogliere l'opportunità di colmare i divari che caratterizzano l'Italia e in particolare il Mezzogiorno in materia di tecnologie e competenze digitali delle imprese si prevede di integrare le risorse del PNRR per finanziare interventi a sostegno dell'innovazione nelle PMI supportando, in particolare, gli investimenti orientati alla trasformazione tecnologica e digitale, il Fondo centrale di Garanzia ed il finanziamento di dottorati innovativi.

Una quota rilevante delle risorse contribuisce a finanziare la Fiscalità di vantaggio per il sostegno al lavoro regolare e stabile nel Sud ed altri interventi a favore dell'incremento dell'occupazione di giovani e donne su tutto il territorio nazionale.

Vengono inoltre parzialmente finanziati con REACT-EU, prevedendo una forte concentrazione delle risorse nelle Regioni del Mezzogiorno, gli interventi orientati alla revisione strutturale delle politiche attive del lavoro e quelli previsti nell'ambito del Piano nuove competenze. Gli interventi per l'inclusione sociale sono concentrati sulle città metropolitane e sul rifinanziamento del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

In sinergia con le risorse del RRF e degli altri fondi della politica di coesione, REACT-EU finanzia interventi finalizzati alla transizione ecologica che riguardano l'economia circolare e la valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, l'efficientamento energetico degli edifici che rientrano nel patrimonio dello Stato, la realizzazione di reti elettriche "intelligenti" nelle Regioni del Mezzogiorno e di infrastrutture verdi urbane. Inoltre, utilizzando il veicolo del PON Ricerca e Innovazione si prevede di finanziare più di 2.500 contratti di ricerca e oltre 6.800 borse di dottorato su tematiche green.

Le risorse di REACT-EU sono anche destinate al potenziamento dell'investimento in istruzione terziaria sostenendo, nelle Regioni del Mezzogiorno, interventi a tutela del diritto allo studio superiore con l'erogazione di borse di studio e attraverso l'esonero dal pagamento delle tasse universitarie. La capacità della scuola in epoca digitale è un altro ambito di intervento rilevante: le risorse di REACT-EU finanzieranno il cablaggio interno degli edifici scolastici al fine di garantire l'effettività del Piano Banda ultra larga dedicato alla digitalizzazione delle scuole con l'obiettivo di trasformare le classi in ambienti didattici innovativi.

Altre iniziative mirano a potenziare il Sistema Sanitario Nazionale nel suo sforzo di contrasto al Covid-19, fornendo un sostegno alla contrattualizzazione dei medici iscritti alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, nonché alle spese straordinarie per il personale sanitario e l'acquisto dei vaccini.

**TAVOLA 1.4: ALLOCAZIONE DEI FONDI PREVISTI PER L'ITALIA DA REACT-EU
(milioni di euro a prezzi correnti)**

Misura	Totale	di cui Mezzogiorno
Fondo di garanzia PMI	500	300
Interventi per la digitalizzazione delle PMI	300	180
Dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell'innovazione	145	105
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud	4.000	4.000
Bonus assunzioni giovani	340	40
Bonus assunzioni donne	126	50
Fondo nuove competenze e altre politiche attive del lavoro	1.500	1.100
Iniziative per l'inclusione sociale nelle città metropolitane	100	40
Rifinanziamento FEAD	280	100
Interventi per la sostenibilità processi produttivi e l'economia circolare	300	180
Efficientamento energetico degli edifici pubblici	320	160
Smart Grid	180	180
Iniziative per la transizione energetica nelle città metropolitane	715	315
Dottorati di ricerca su tematiche Green	180	35
Contratti di ricerca su tematiche Green	155	40
Interventi per la transizione energetica e l'economia circolare al Mezzogiorno	800	800
Riduzione tasse iscrizione universitarie	330	120
Esenzione delle tasse universitarie per studenti in fascia ISEE fino a 13000€	75	75
Supporto alle Regioni del Sud per l'erogazione di borse di studio per studenti universitari	43	43
Cablaggio degli edifici scolastici	446	163
Trasformazione digitale della didattica scolastica	455	159
Contratti formazione medici specializzandi	210	72
Spese straordinarie personale sanitario per contrasto alla pandemia	1.100	374
Acquisto vaccini	400	136
Totale Interventi	13.000	8.767
in %	100	67,4
Assistenza Tecnica	500	
REACT-EU	13.500	

La coerenza strategica con il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027

Gli obiettivi strategici definiti da Next Generation EU sono coerenti con le politiche dell'Unione finanziate dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP). Ai fini della complessiva programmazione dell'utilizzo dei fondi UE per il sostegno allo sviluppo del Paese, è pertanto opportuno considerare l'apporto fornito dal QFP 2021-2027.

La dimensione del bilancio UE nel settennio è stimata pari all'1,11 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'UE, ovvero 1.085,3 miliardi di euro a prezzi 2018. Il totale degli